

Già quindici lutti dall'inizio dell'anno Infortuni in crescita

Emergenza

Nei primi cinque mesi le segnalazioni di incidenti sono aumentate del 72%

■ Quella delle morti bianche e degli infortuni sul lavoro nella nostra provincia è un'emergenza continua, una piaga che non si riesce a curare. Dall'inizio dell'anno sono ben quindici le persone che hanno perso la vita nel Bresciano. L'ultima tragedia, prima di quella di ieri, risale a poco più di un mese fa, precisamente al 16 luglio. La vittima si chiamava Kante Demba. L'uomo, un sessantenne di origine senegalese, guidava per la Germani uno dei mezzi che portava via la terra di scavo dal cantiere Tav di Calcinato. Il suo camion, nell'alzare il ribaltabile, ha agganciato i cavi della media tensione. L'autista non si è reso conto di quanto stava accadendo e ha proseguito nelle manovre,

sempre con i cavi attaccati al cassone. Quando Kante è sceso e ha toccato il mezzo la scarica lo ha investito. Dopo un'ora di tentativi di rianimarlo, non si è potuto fare altro che constatare il decesso.

Di lavoro dunque si continua a morire. Anche se va detto che i lutti sono in lieve calo rispetto al 2021 (erano state registrate 17 vittime nei primi cinque mesi). Ma di lavoro si soffre e ci si ammala anche. Sempre di più. Lo dimostrano i dati Anmil, davvero impressionanti. Da gennaio a maggio gli infortuni sono cresciuti addirittura del 72%: ne sono stati denunciati 9.540, quasi quattromila in più rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. A mancare, come hanno lamentato più volte i sindacati, è la cultura della sicurezza: servono un'adeguata formazione e più controlli nelle aziende da parte degli ispettori. E di certo anche la precarietà non incide favorevolmente, anzi. //

